

VAL DI NON 2030: PROGETTO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE E CULTURALE DI UN PAESAGGIO TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

La ricerca ha avuto avvio dallo studio del programma “Stati Generali della Montagna 2019” e della strategia SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), piani d’azione concepiti a livello nazionale. In ambito Trentino le ricerche sono state curate dall’ente Osservatorio del Paesaggio il quale ha individuato nel paesaggio una grande risorsa per lo sviluppo di aree montane ed ha riscontrato una forte tradizione culturale nel territorio. Dalle analisi sono emerse le fragilità principali del Trentino, in particolare lo spopolamento delle aree montane, il depotenziamento dell’agricoltura e dell’allevamento e una progressiva frammentazione dei centri abitati. Per fronteggiare queste situazioni sono state definite alcune strategie d’azione quali la riqualificazione paesaggistica, la valorizzazione dei paesaggi tradizionali ed il recupero del patrimonio edilizio.

In questo contesto si inserisce la mia ricerca di recupero e tutela degli insediamenti urbani montani tramite un processo di valorizzazione e rigenerazione culturale e territoriale, focalizzata sul caso della valle di Non.

Il progetto si basa su un forte concetto di tutela del patrimonio storico tentando di ricostruire la complessa e stratificata relazione che caratterizza il paesaggio culturale e quello naturale. Mi sono dedicata allo studio delle fortificazioni medievali in territorio anaune e del loro rapporto con il paesaggio naturale in cui si inseriscono. Essi erano posti a protezione e tutela dello stesso, controllando gli assi viari strategici di ingresso e uscita della valle, e, soprattutto, contribuirono al suo sfruttamento per la produzione di cibo e per la consolidazione del patrimonio fondiario, molti erano infatti i castelli dotati di zone e strumenti appositi dedicati allo stoccaggio e alla lavorazione delle materie prime.

La strategia di progetto ha previsto diverse fasi di intervento con lo scopo di proporre un piano unitario che garantisca un filo conduttore fisico e narrativo in grado di esprimere l’identità di questo luogo fatto di storia e relazioni. In ogni sito viene inoltre enfatizzato il collegamento visivo con i castelli nelle vicinanze in modo da ricucire la stessa trama di relazioni visive di cui i castelli hanno sempre usufruito per garantire la protezione del territorio ed in modo da creare un *network* ideale che colleghi i nuovi punti di interesse al sistema culturale già operante che include realtà come Palazzo de Gentili a Sanzeno, Casa Marta a Coredò o Castel Thun a Vigo di Ton.

È stato deciso di selezionare un numero pari a tre manufatti per una strategia d’azione efficace su un territorio come la valle di Non. I criteri di selezione includevano la posizione, le vicende storiche che ne hanno caratterizzato la forma architettonica e la funzione ed infine criteri paesaggistici. È stato deciso di considerare tre diverse categorie di conservazione (ottimo stato, forte degrado e scomparsa) al fine di proporre diverse modalità di approccio con il patrimonio edilizio storico.

I luoghi di progetto assumeranno una doppia valenza: un luogo per il turista per entrare in contatto con le molteplici sfaccettature della valle di Non ed un luogo per il residente, per riscoprire i fondamenti della sua cultura e storia. Le funzioni integreranno i bisogni dei cittadini, saranno educative con approccio interattivo e partecipato, rimandando all’arte del fare manuale che è caratteristico delle zone d’altura montane. Il tema della memoria sarà fondamentale in quanto filo conduttore di tutto il progetto.

È stato scelto in primis Castel Nanno come rappresentante della categoria di paesaggio agricolo. Ha influito sia la sua posizione facilmente raggiungibile, sia il suo forte ruolo passato di gestione del

patrimonio fondiario e di lavorazione e stoccaggio del baco da seta, sia la sua forma architettonica prettamente rinascimentale che ricorda la grande famiglia dei Madruzzo. All'interno del castello ho deciso di sviluppare un percorso espositivo legato allo sviluppo del paesaggio agricolo dal tardo Medioevo fino ai giorni nostri mentre per l'esterno ho predisposto uno spazio d'aggregazione della comunità con possibilità di promozione dei prodotti locali per i turisti.

È stato scelto poi Castel Cagnò come rappresentante della categoria di paesaggio naturale. Questo castello era posto a protezione del territorio, su un dosso isolato e facilmente difendibile, per controllare le vie di comunicazione con l'alta valle di Non e con la vicina val di Sole, godendo inoltre di un buon e fidato rapporto vassallatico con il Principe Vescovo di Trento. Ho deciso quindi di proporre un luogo più contemplativo per celebrare il rapporto delle rovine con la natura di cui un tempo era custode ed ora "sottomesso", un luogo per riscoprirne il ruolo e celebrarne la memoria.

Infine è stato scelto il *Castrum Sanctae Luciae* per rappresentare la relazione con la cultura. Il castello è scomparso nel XIII secolo ma al suo posto, un secolo dopo, è sorta una chiesa intitolata a Santa Lucia. Il sito, posto nell'alta valle di Non nel comune di Borgo d'Anaunia, è stato selezionato per il forte legame con la cultura religiosa, artistica (come paese natio dell'artista Fortunato Depero) e con quella germanofona, sia perché giace a pochi passi dall'Alto Adige sia perché la fortezza in origine fu edificata dalla potenza Tirolese. Per questo luogo ho pensato ad un piccolo polo museale che rappresenti tutte le realtà culturali del territorio e funga da tappa finale e riepilogativa del percorso che ho costruito.

Lo scopo finale dell'intervento è dunque il potenziamento e la valorizzazione dell'economia locale affinché emerga, sia a livello nazionale che internazionale, la complessità di un paesaggio della memoria ricco di valori culturali e simbolici. L'inserimento degli interventi in un sistema culturale già operante mira, infine, ad una rapida integrazione affinché essi non si esauriscano in se stessi.